

Teatro Pergolesi a rischio pioggia

Un acquazzone inonderrebbe il loggione

— JESI —

L MASSIMO teatro jesino che ha all'attivo 210 anni di attività teatrale non gode di buona salute. Se dovesse capitare un forte acquazzone durante una delle rappresentazioni della stagione lirica, che inaugurerà sabato, il loggione sarebbe inondato da alcuni centimetri d'acqua così come il palcoscenico. A rendere pubblica questa criticità lo stesso amministratore delegato della Fondazione Pergolesi Spontini William Graziosi, ospite di una conviviale del Rotary club, martedì sera al Federico II.

Graziosi parlando del gioiello jesino che, nel 2010, sarà protagonista assieme alle opere del suo illustre concittadino, delle celebrazioni per i trecento anni dalla nascita di Pergolesi, ha parlato anche dell'impossibilità di realizzare spettacoli nei mesi caldi. Graziosi ha ricordato gli appuntamenti delle scorse edizioni del Festival Pergolesi Spontini la cui fruizione è stata provante a causa dell'afa. «Al Pergolesi —ha spiegato il 46enne tenore jesino— non c'è un impianto di climatizzazione e questo impedisce al nostro Festival Pergolesi Spontini di essere la naturale continuazione del Rossini Opera Festival». C'è poi il problema della sicurezza già segnalata dal prefetto nel 2000: «I palchetti nel 1798 sono stati costruiti con una balaustra di 76 centimetri che oggi non rispetta più le misure di sicurezza, ma a questo stiamo già provvedendo. Ci sono anche difficoltà per i portatori di handicap che devono essere sollevati di peso e collocati nelle ultime file della platea, cosa davvero poco edificante». «Per montare e smontare

la buca dell'orchestra non meccanizzata —aggiunge Graziosi— occorrono otto ore, che significano personale da pagare». Se nel 2007 sono state 250 le giornate di apertura del Pergolesi per gli spettacoli, ben 450 sono state quelle per le operazioni di montaggio e smontaggio. «Il Pergolesi — ha aggiunto — ha come aggravante di essere l'unico teatro di tradizione dei 28 in Italia a non essere capoluogo di Provincia, ma stiamo cercando di arrivare a dei fondi europei che ci con-

sentano di ridare splendore a questo gioiello jesino che in 210 anni non è mai stato oggetto di ristrutturazione». E' ottimista Graziosi che ha già presentato al Cda della

Fondazione un progetto che, a fronte di un costo di 4 milioni e 900 mila euro, prevede «la ristrutturazione del tetto, delle facciate del teatro, della buca d'orche-

stra, la realizzazione di tre ascensori. Una ristrutturazione che porterà ad avere 100 posti in più dei 680 attuali».

Sara Ferreri

DENUNCIA
**A rendere pubblico
il problema è
l'amministratore
della Fondazione**